



venustas / architettura / mercato / democrazia

**Giornate Europee
della Ricerca Architettonica
e Urbana**

5ª edizione

Napoli, Giugno 2010

Eurau'10 Napoli giugno 2010

Giornate europee sulla ricerca architettonica e urbana
5° edizione

Venustas

architettura/mercato/democrazia

call for paper

OBIETTIVI DELL'INCONTRO

La 5° edizione delle *giornate europee della ricerca architettonica e urbana*, EURAU '10 *Venustas/architettura/mercato/democrazia*, è organizzata dalla Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", in collaborazione con la Prima Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, con la rete delle Scuole Europee di Architettura ENHSA e con le istituzioni che hanno guidato le precedenti edizioni: l'Ecole Nationale Supérieure de Marseille (ENSA), sul tema del *dottorato di ricerca* (2004); l'Ecole Nationale Supérieure d'Architecture et Paysage de Lille, sul tema della *grande scala* (2005); l'Association des Instituts Supérieurs delle città di Brussels-Liège-Mons (IESA), sul tema del *patrimonio culturale* (2006); l'Escuela Técnica Superior de Arquitectura de la Universidad Politécnica de Madrid (ETSAM), sul tema del *paesaggio culturale* (2008).

Finalità dell'iniziativa è consentire e alimentare il confronto tra i ricercatori che si occupano di architettura e di città, all'interno del panorama europeo.

Le scuole di architettura vengono considerate il luogo centrale della produzione della ricerca e il confronto viene costruito attraverso il coinvolgimento dei principali interlocutori esterni: il mondo professionale, "gli attori" delle trasformazioni della città e del territorio, le altre discipline che concorrono a quelle trasformazioni.

IL TEMA DEL CONGRESSO

Prendiamo a prestito il concetto vitruviano di *venustas* per ragionare intorno alla questione della “bellezza” in architettura e alle relazioni dell'*architettura* con la civiltà contemporanea, condensata - con la indispensabile sintesi necessaria alla costruzione di un titolo - in un termine economico, *mercato*, e in un termine politico, *democrazia*.

Vitruvio, nel I secolo avanti Cristo, ha scritto un libro – un *trattato* in 10 libri – con cui la cultura architettonica ha dovuto fare i conti per i 2000 anni successivi. La sua idea che l'architettura fosse il prodotto sintetico di una triade, fosse fatta cioè di *firmitas* (stabilità), *utilitas* (funzionalità) e *venustas* (bellezza), è stata il fondamento del pensiero occidentale sull'architettura, anche se alcune delle manifestazioni concrete di quella cultura hanno negato di fatto la consistenza di quel fondamento.

La cultura architettonica degli ultimi decenni ha messo in discussione Vitruvio, considerando ormai superati i termini della sua triade e soprattutto ritenendo scardinati i loro reciproci legami. L'idea di “contenitore”, ma anche la difficoltà di costruire una rappresentazione condivisa della funzione sociale dell'architettura, alleggerisce il ruolo dell'*utilitas*; l'indifferenza nei confronti delle scelte tecnico-strutturali, ma anche il venir meno dell'idea di stabilità e di durata, rende retorico quello della *firmitas*; la crisi dell'idea di “stile”, ma ancor più l'avvento della civiltà dell'immagine, mette in discussione l'idea di una *venustas* interna alla materia dell'architettura, di una “bellezza” ancora intimamente legata all'idea di costruzione e di uso.

Ammesso che questo processo si sia consumato, è ancora possibile parlare di architettura per quei “prodotti” che affidano alla sola immagine il loro valore formale e sociale?

Sciolti i legami che la stringevano alla concretezza di questa materia, con i suoi pesi e i suoi equilibri, e all'idea di uno spazio architettonico differenziato in funzione di usi individuali, collettivi, pubblici, la *venustas* torna a porre comunque l'architettura in un campo aperto e affollato.

Come a tanti altri prodotti della civiltà contemporanea, anche all'architettura si chiede spesso solo di essere in qualche modo “bella”: ma bella come, e soprattutto per chi? Che rapporto c'è tra questa “bellezza” e la qualità dell'architettura? E chi può oggi legittimare o anche solo suggerire i canoni, certamente plurali, di questa “bellezza”?

La contaminazione con il mercato può essere pericolosa per un “prodotto” che presenta ancora una singolare resistenza a trasformarsi in “merce” globalizzata e che, forse anche per questo, è spesso messo ai margini dal sistema economico contemporaneo. Del resto, più che alla produzione diffusa, il mercato sembra interessato alla produzione emergente. Guarda all'architettura come “evento”, all'architettura della “meraviglia” che riesce a muovere un'economia anche di larga scala. Quella che si affida all'architetto-artista, ormai parte integrante dello star-system e che va alla ricerca di un “pubblico” più che di concreti *users*.

Ma è possibile immaginare che il mercato, anche a partire dal tema della *venustas*, assuma un ruolo di utile interlocutore nella costruzione di un'idea di architettura diffusa, di un'architettura della democrazia?

E poi c'è la democrazia, appunto: non un soggetto, ma una condizione, tra le poche “oggettivamente” positive, nella quale alcuni già si muovono e a cui molti altri tendono. E a servizio della democrazia c'è la “rete”, la nuova forma della comunicazione che consente a tutti di esprimere (se non di costruirsi) la propria opinione. L'architettura, di cui tutti hanno una cognizione diretta, se non altro perché la abitano, può essere una delle manifestazioni più compiute della democrazia. Ma che forma può assumere, in questa nuova dimensione, il complesso tema della qualità dell'architettura, anche se tradotto nella più immediata questione della sua *venustas*?

LE SESSIONI TEMATICHE

Eurau '10 si svolgerà dal 23 al 26 giugno 2010 con la formula delle sessioni parallele, corrispondenti alle tre tematiche proposte. Il colloquio scientifico si svilupperà nelle prime tre giornate intorno alle comunicazioni selezionate dal Comitato Scientifico.

Le tre tematiche proposte sono:

T1. *Progettare la venustas*

La parola *venustas* è stata tradotta in molti modi nel corso del tempo. Recentemente sembra essere diventata solo "bellezza". Ma se *venustas* è "bellezza" *tout court*, si può ancora parlare di una "bellezza" tutta interna all'architettura?

È questo il termine più appropriato per raccontare la *venustas* dell'architettura nel tempo del mercato e nell'epoca della democrazia moderna? O ci sono altri termini che specificano in modo più convincente il concetto generale di qualità dell'architettura?

E comunque è ancora la "bellezza" una necessità per l'architettura di oggi, utile a spiegare il rapporto degli uomini con il mondo e con il tempo?

T2. *Trasmettere la venustas*

Trasmettere è formazione e anche informazione, due parole chiave per il mercato e per la democrazia. Se la *venustas* si propone oggi come un insieme di seduzioni che rimandano ancora alla "bellezza", come coniugare necessità e "bellezza", qualità e "bellezza"?

Questo compito spetta ancora a qualche "maestro"? O alle "scuole" pensate come luoghi dove si costruisce la circolarità del sapere?

E in ogni caso, come coniugare creatività e regole, disciplina e immaginazione?

O, nell'epoca della "rete", sono altri i luoghi e gli strumenti con cui si costruiscono e si trasmettono le tante, variate interpretazioni della "bellezza"?

T3. *Costruire la venustas*

Dalla domanda (etica, sociale, civile, politica) di architettura alla costruzione della *venustas*. Visione dall'alto *versus* visione dal basso.

Pensare oggi l'architettura come proiezione dei desideri della gente vuol dire ripensare l'idea di "bellezza", come qualcosa che investe la natura dei processi di costruzione dell'architettura e dei paesaggi, del rapporto tra domanda e risposta.

Ma come si costruisce la domanda di "bellezza"? E come si valuta la "bellezza"? Chi la valuta e su quali molteplici canoni? È possibile insomma indagare le modalità attraverso cui oggi la *venustas* viene colta, interpretata e messa in forma nei continui processi di costruzione della città?

PRESENTAZIONE E SELEZIONE DEGLI ABSTRACT

Eurau si rivolge a ricercatori, docenti, architetti e attori delle trasformazioni urbane, ma anche a studiosi di altri ambiti che si occupano di architettura e di città.

L'articolo scientifico e il poster sono i due formati individuati dal Comitato Organizzatore per presentare le comunicazioni. La selezione sarà basata su un abstract presentato dagli autori. Gli abstract dovranno avere un massimo di 800 parole e dovranno essere inviati alla segreteria entro il 30 novembre 2009 (solo documenti Word inviati per e-mail). Gli abstract potranno essere scritti in italiano, francese o inglese. Il file dovrà essere intitolato come segue: sessione tematica (T1, T2 o T3)-Cognome dell'autore-Nome dell'autore-Titolo dell'articolo (minuscolo, max 30 caratteri).

Es. : t1-rossi-antonio-ripensare la bellezza

La notifica di accettazione sarà inviata agli autori entro il 20 Gennaio 2010, insieme con il formato selezionato per i loro articoli (articoli scientifici, poster, o entrambi).

Gli articoli scientifici dovranno avere un massimo di 3.500 parole e saranno inviati all'indirizzo mail segreteria@eurau10.it entro il 20 marzo 2010. Potranno essere scritti in italiano, francese o inglese.

ISTRUZIONI PER GLI AUTORI

Le istruzioni per la redazione degli abstract e degli articoli scientifici possono essere scaricate dal sito del congresso all'indirizzo <http://www.eurau10.it>

PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI

Gli articoli selezionati dal Comitato Scientifico saranno pubblicati come pre-atti del convegno e saranno scaricabili dal sito internet a partire dal mese di aprile 2010.

Gli articoli saranno successivamente pubblicati negli atti del convegno (con codice ISBN) che saranno inviati a tutti i partecipanti.

SEGRETERIA

Roberta Amirante / Orfina Fatigato / Carmine Piscopo / Paola Scala / Eleonora Di Vicino,
Dipartimento di Progettazione Urbana e di Urbanistica

Via Forno Vecchio, 36, 80134, Napoli, Italia

Tel. 0039.081.2538662 – 0039.081.2538725

Fax 0039.081.2538717

E-mail: segreteria@eurau10.it

Sito web: <http://www.eurau10.it>

ISCRIZIONE

L'iscrizione al convegno costa 250 euro e consente l'accesso a tutte le attività in programma (sessioni, conferenze, eventi) e include i pranzi, i coffee-breaks, i materiali del convegno, i pre-atti e la pubblicazione successiva degli atti del convegno.

Il convegno prevede la partecipazione di massimo 250 persone. Le iscrizioni potranno essere effettuate dal 21 gennaio al 31 maggio 2010. Per coloro che si iscriveranno entro il 28 febbraio 2010, la quota di iscrizione sarà di 200 euro. Per gli studenti, la quota di iscrizione è di 100 euro.

L'iscrizione dovrà essere effettuata via Fax secondo le modalità che verranno pubblicate sul sito internet <http://www.eurau10.it>